

# D'Agostino: No Triv illusi dal web «La realtà è diversa da Twitter»

«Altro che social, i politici pensino alla gente che guarda Don Matteo»



La svolta  
grillina

«La banda ultra larga è ferma al 22,3%, i 5 Stelle si sono adattati e vanno nei talk show»

Rosalba Carbutti

■ ROMA

**L'ARMATA** Brancaleone dei 'No triv' - dalla Lega alla sinistra, fino a grillini, Forza Italia e minoranza Pd - sui social network spadroneggiava. Ma poi gli anti-Renzi che tifavano per il quorum sono stati sconfitti.

«È l'Italia, bellezza e non posso farci niente», commenta Roberto D'Agostino, giornalista fondatore del sito web *Dagospia*.

## Nessuna sorpresa?

«Macché. Prima di twittare vittoria, bisogna rendersi conto in che Paese sopravviviamo. Mica c'è solo il popolo web. La gran maggioranza è composta da telemorenti che sonnecchiano guardando *Don Matteo*. Altro che *Gomorra*, *House of Cards*, *Narcos*: siamo allo sceneggiato del nonno in carriola».

## I 'telemorenti' incidono ancora?

«Eccome. Anche i grillini hanno

dovuto farci i conti. All'inizio in tv non ci potevano mettere piede. Ora in ogni *talk show* presenziano e fanno politica. Per avere chance nel Paese dell'aratro Beppe Grillo va da Bruno Vespa e Luigi Di Maio a *Ballarò*».

## Insomma, non è un Paese per naviganti (del web)?

«Avete presente la banda ultra larga? Ecco, l'Italia è agli ultimi posti. Se in Europa siamo a quota 64%, da noi ci fermiamo al 22,3%. In Trentino Alto Adige siamo a zero, in Toscana al 25,8%, in Emilia-Romagna al 30%...».

## Insomma, siamo poco connessi.

«Un esempio: io vado in vacanza a Sabaudia da tanti anni. E l'Adsl non c'è».

## Quindi ha ragione Matteo Renzi: Facebook e Twitter non rappresentano l'Italia?

«(Ride). Detto da lui che è sempre sui social network a twittare...».

## Però questa volta i risultati gli hanno dato ragione.

«Chi va su Internet? Chi twitta dalla mattina alla sera? Solo uno spicchio della popolazione. E, infatti, quelli di Netflix (il colosso americano dello streaming, ndr) che sono sbarcati qui se ne sono accorti: siamo un Paese dei barattoli».

## Detto da lei che ha creato un sito web di successo come *Dagospia*...

«Nel 2000, quando nacque, mette-

vamo tutte le notizie importanti entro le 17, quando gli impiegati spegnevano il pc del lavoro. Il motivo? Dopo quell'ora Internet era morto. Oggi la situazione resta imbarazzante, lo dimostra il referendum sulle trivelle: solo in 14 milioni sono andati a votare».

## Sui social network, però, si fa politica. È bastato il 'cacione' del deputato dem Ernesto Carbone agli sconfitti per scatenare un putiferio.

«La velocità è tutto. E Carbone è consapevole di non aver bisogno dell'*Ansa*, ma dello *smartphone*. Del resto, oggi i matrimoni finiscono con un messaggio su *Whatsapp*».

## La politica, il modo di comunicare e gli stessi leader con l'avvento di Internet, quanto sono cambiati?

«Prima Bettino Craxi e Ciriaco De Mita se volevano dichiarare qualcosa chiamavano i giornalisti amici, ora i politici twittano o postano foto su Instagram».

## Obama, in effetti, vinse tramite il web...

«La difficoltà di Hillary Clinton sta qui: non essere figlia del *mouse*. Pur avendo dietro le grandi multinazionali e i soldi non ha la capacità di stare dentro la Rete come Obama. Anche i vari Massimo D'Alema e Pier Luigi Bersani non sono stati rottamati da Matteo Renzi, ma dai tempi. La gente li vedeva come reliquie di Luxor a scrivere geroglifici».

